



Società Nazionale degli
Operatori della Prevenzione

Rivista trimestrale • settembre 2008 n. 75, anno 23

ISSN 1720-9714

DOSSIER DAL DIRITTO ALLO SPRECO AI RIFIUTI COME RISORSA

LAVORO E SICUREZZA : LA SNOP IN SICILIA

LA GUERRA FA MALE ALLA SALUTE



La **Snop** in Sicilia, per dire **basta** alle **tragedie** sul lavoro

Domenico Taddeo, Giorgio Di Leone, Paolo Ravalli, Celestino Piz

Prima della tragedia di **Mineo**, dove hanno perso la vita sei persone, la *Snop* ha tenuto a Caltanissetta un corso di formazione per la prevenzione e la sicurezza degli ambienti di lavoro. L'esperienza ha suscitato un inatteso fermento da parte degli operatori dei servizi siciliani e ha portato a galla la forte esigenza di un confronto con il sistema nazionale e di una formazione di qualità. È da qui che si deve partire per un'analisi approfondita e non strumentale del fenomeno degli infortuni mortali, se davvero si vuol intervenire per porre fine a questa fatale catena di incidenti.

Dopo Torino e Molfetta, è stato il turno di **Mineo**. Sembra quasi che a fronte del lento ma progressivo decremento annuo del numero degli infortuni, vi sia una modifica del fenomeno infortunistico che oggi tende maggiormente verso l'infortunio plurimo. O forse l'impatto mediatico è tale che la sensibilità dell'opinione pubblica viene più facilmente sollecitata in occasione di infortuni mortali che coinvolgono più soggetti. Come in occasione della strage alla ThyssenKrupp

di Torino – dove sono morti sette operai – e alla Truck Center di Molfetta – dove hanno perso la vita in cinque – anche in Sicilia è scattata la caccia ai responsabili delle sei vittime. Sul banco degli imputati è finito il sistema pubblico di vigilanza. Quello che manca è una seria riflessione su quanto è stato sinora garantito in termini di risorse, programmazione, coordinamento centrale delle attività e valutazione dei risultati. Emerge come sempre il tentativo di rifugiarsi in numeri più o meno rimaneggiati, che

non corrispondono sempre a quanto realmente messo in campo. A fronte di questo ennesimo tentativo di strumentalizzazione di una tragedia (o quanto meno del tentativo di evitare un serio approfondimento sul perché simili eventi si ripetano), siamo stati involontari, ma tempestivi, testimoni di un particolare fermento tra gli operatori dei servizi territoriali di vigilanza sui luoghi di lavoro (Spresal) delle Asl siciliane. A seguito di una richiesta pervenuta diversi mesi addietro (quindi molto

tempo prima delle morti di **Mineo**), dal 17 al 19 giugno la *Snop* ha tenuto a Caltanissetta un corso di formazione, a numero chiuso, dal titolo "Piano mirato di prevenzione: il nuovo modello dei servizi di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro". Hanno partecipato all'attività formativa 31 operatori dei servizi siciliani, più o meno equamente suddivisi tra medici e tecnici della prevenzione (tra i quali cinque direttori Spresal su nove). Un numero almeno equivalente di operatori Spresal non ha potuto frequentare

il corso in quanto si era già raggiunto il numero massimo consentito.

Obiettivo specifico della formazione era quello di avviare un confronto e un approfondimento sulla possibilità e l'opportunità di programmare l'attività dei servizi basandosi sullo schema del piano mirato. Il corso era stato progettato puntando molto sull'interattività e sul coinvolgimento pratico dell'auditorio, in modo da sviluppare capacità pratiche e operative. Il notevole contributo al dibattito e alle esercitazioni fornito dai partecipanti, l'attenzione costante per le lezioni, prolungate sempre anche oltre l'orario previsto e le informazioni raccolte con colloqui diretti, consentono di affermare che gli operatori dei servizi siciliani sentono con forza l'esigenza di un confronto con il sistema nazionale e di una formazione di qualità, proposta costantemente sulle tematiche di maggiore interesse. Si sente una grave carenza di risorse da cui sono afflitti gli Spresal, con l'impossibilità di assicurare il raggiungimento degli obiettivi fissati a livello nazionale. Inoltre, viene denunciata l'assoluta carenza del livello di programmazione, coordinamento e verifica regionale

gli autori

Giorgio Di Leone
Celestino Piz
Paolo Ravalli
Domenico Taddeo

Snop
redazione@snop.it
zadigroma.it

Un documento storico

I soci della *Snop*, e comunque, i lettori di questa rivista hanno ricevuto un volumetto: "Dalla conferenza di Torino al Testo unico". Il sottotitolo è più illuminante: "Giugno 2007 - aprile 2008, cronaca di questi mesi di lavoro". Questo breve testo è già un documento storico. È la cronaca del lavoro svolto al tavolo che ha preso in mano le principali risultanze della conferenza di Torino di fine giugno 2007 e che, in condizioni sempre più critiche e controverse è arrivato fino alla stesura del Testo unico sulla salute e la sicurezza sul lavoro.

Sono passati solo pochi mesi, ma di quello sforzo e della legge che ne è derivata risulta difficile, oggi, ritrovare lo spirito e gli obiettivi. Quando il Ministero della Salute (si chiamava ancora così) ha voluto questo volumetto, l'intenzione era quella di mettere a disposizione del maggior

numero possibile di attori, la massima informazione possibile. Di farne

un punto di partenza perché il Testo unico fosse prima di tutto conosciuto, poi compreso e analizzato e discusso. Anche criticato. La stessa *Snop* ha avanzato le proprie riflessioni e i propri rilievi critici, anche sulle pagine della rivista, ma la disponibilità di un testo distribuito in migliaia di copie, si è pensato, avrebbe rappresentato un'occasione particolare di approfondimento. Un modo innovativo di affrontare trasformazioni importanti come quelle legate alla revisione della legge sulla sicurezza sul lavoro. Da allora molte cose sono cambiate e molte sono incerte, ma, speriamo, il valore di un documento come questo, rimane.



con un profondo scollamento con e tra i singoli servizi. A dire degli operatori, quando anche (ma non sempre) un referente della Regione Sicilia partecipa agli incontri di coordinamento dei tavoli nazionali (per esempio su flussi informativi, infortuni mortali e gravi, Malprof o rilevazione dati attività dei servizi), non vi sarebbe alcuna azione conseguente né tanto meno verrebbero trasferite le informazioni ai servizi (se non, talvolta, in extremis per recuperare, in tempi estremamente veloci, dati di attività spesso non attinenti al reale lavoro svolto).

Occorre precisare che il corso di formazione è stato organizzato su iniziativa della sezione siciliana della

Snop, di concerto con il Cefpas (Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario, ente pubblico creato dalla Regione Sicilia) ma senza la partecipazione della Regione. Anzi, in coincidenza con le giornate formative l'Assessorato alle politiche della salute della Regione Sicilia ha convocato insistentemente una riunione dei direttori Spresal (finalizzata a verificare i dati di attività). In quell'occasione, i direttori dei servizi hanno declinato la convocazione (chiedendone il rinvio) e hanno deciso di predisporre una nota a firma congiunta che, in linea con quanto precedentemente richiesto dal referente *Snop* per la Sicilia

(visionabile sul sito www.snop.it), punta ad ottenere una maggiore attenzione del livello regionale e il rispetto degli impegni assunti a livello nazionale.

In sintesi, pertanto, riteniamo sicuramente proficua l'esperienza formativa tenuta in Sicilia ed auspichiamo un costante confronto tra gli operatori di questa Regione con il resto della nazione. Segnaliamo altresì l'opportunità di una maggiore consapevolezza del livello regionale, con l'individuazione di una modalità operativa che assicuri maggiore coordinamento e programmazione, privilegiando gli interventi di prevenzione rispetto alla ricerca delle responsabilità a tragedie avvenute. ●